

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Un'alleanza «green» tra pubblico e privato che investe sui rifiuti

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Sono i riti di passaggio che fanno maturare

L'antropologia li definisce "riti di passaggio". Sono quelle tappe che trasformano le nostre vite. Nascere, sposarsi, diventare genitori, specializzarsi professionalmente e, alla fine, morire. La nostra esistenza è un segmento a intervalli abbastanza regolari, fatta di fasi critiche e decisive che ci fanno crescere e cambiare. A ognuna corrisponde una cerimonia che ha la finalità di rendere memoria e generare appartenenza. Singolare è il caso della *quincañera*, la festa dei quindici anni delle ragazze latinoamericane, che "passano" dal regalo dell'ultimo peluche a un ricevimento fatto di balli e superalcolici. E anche se alcune ricerche parlano di scomparsa dei riti di passaggio (si pensi all'abolizione della leva militare o alla dissoluzione delle festività religiose), è indubbio che l'esame di maturità conservi ancora una forte ritualità simbolica. Quest'anno la pandemia lo ha reso ancora più particolare. Da un lato, privandolo di alcuni importanti momenti preparatori come la gita dell'ultimo anno, la cena dei 100 giorni e la mitica "notte prima degli esami" cantata da Antonello Venditti. Dall'altro, rendendolo ancora più unico e carico di quelle emozioni, ricordi e nostalgie che, anche dopo molti anni, sono nei cuori di chi lo ha vissuto. Massimiliano Padula, sociologo

L'EDITORIALE

QUEL SOSTEGNO PER I PIÙ DEBOLI CHE È SPERANZA

GIULIANO VISCONTI *

Dalla lotta allo spreco alimentare nasce la missione del Banco Alimentare, e in questa missione è ancor più rilevante l'aspetto del recupero del cibo in eccesso. Dare una seconda vita ai prodotti alimentari è necessario non solo per chi ne ha direttamente bisogno, ma doveroso per educare la collettività a non sprecare le risorse di cui disponiamo. Da qui nasce un rapporto di solidarietà che si ramifica tra gli individui, le istituzioni, le associazioni che lavorano insieme al fine di dare un valore aggiunto al cibo portandolo sulle tavole delle tante persone che lo necessitano. Durante la fase del lockdown abbiamo stretto i denti e siamo andati avanti consci che la nostra presenza sarebbe stata importante per le decine di migliaia di persone, ormai oltre 90mila, del Lazio che hanno bisogno del nostro sostegno. Per Banco Alimentare è stata una sfida difficile fin dall'inizio. Eppure non ci siamo mai fermati. Fin dall'inizio si è capito che questa emergenza avrebbe prodotto un aumento vertiginoso di nuove povertà. Persone che fino ad un mese fa tiravano a campare, oggi sono precipitate in un vortice di disperazione. Abbiamo letto centinaia di messaggi di famiglie che chiedono aiuto e lo fanno con una dignità e con un coraggio che non può non commuovere. Sappiamo bene che questo è solo l'inizio di una crisi ancor più acuta che comincerà ad abbattersi nei prossimi mesi, ma continuiamo a restare uniti, noi del Banco Alimentare insieme alle oltre 400 associazioni che compongono la nostra grande rete di solidarietà. Proprio recentemente si è aggiunta a questa rete la prima realtà ospedaliera del Lazio, la Fondazione Santa Lucia IRCCS, che dona le eccedenze alimentari prodotte nella mensa per i dipendenti gestita da Pellegrini SpA, quanto recuperato dai nostri volontari viene consegnato alla mensa per persone in difficoltà presso la Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio. In questi mesi è giustamente salita alla ribalta della cronaca l'emergenza sanitaria e il conseguente sforzo che le istituzioni e tanti medici e infermieri hanno messo in campo in questi giorni difficili. Purtroppo mentre vedevamo salire il numero di chi non ce la faceva ed esultavamo per chi riusciva a guarire, un'altra emergenza avanzava: quella alimentare. Un'emergenza strisciante che procede in silenzio e si acuisce in momenti come questi in cui l'economia fatica a riprendere. Un'emergenza che non fa sconti a nessuno e lascia indietro le famiglie più deboli che non sanno come apparecchiare le loro tavole ogni giorno. Occorrono alleanze per poter dare risposte a chi è rimasto indietro con la consapevolezza che il nostro è solo un piccolo aiuto per essere prossimi a chi è in difficoltà. Mai come in questo periodo storico è importante che tutte le parti sociali collaborino per un mondo migliore, un mondo che dovrebbe avere i riflettori sempre puntati sulle criticità presenti nei margini della società. La luce di questi riflettori è il solo mezzo che può condurre le persone fuori dalle zone d'ombra. Quando ci troviamo ad aiutare chi è in difficoltà aiutiamo anche noi stessi a dare maggiore valore alle nostre azioni. La battaglia allo spreco si vince insieme dando nuova vita al cibo.

* presidente Banco Alimentare del Lazio

Il «Santa Lucia» è il primo ospedale della regione Lazio dove le eccedenze della mensa vengono recuperate, insieme al Banco e alla Pellegrini

DI IGOR TRABONI

Una lotta quotidiana contro la povertà e lo spreco alimentare: è quella che viene portata avanti da tempo dal Banco Alimentare, anche nel Lazio, e che ora in questa regione trova un grande alleato nella Fondazione Santa Lucia. La struttura ospedaliera del "Santa Lucia", eccellenza nazionale nel campo della neuroriabilitazione e della ricerca, è infatti la prima nel Lazio a decidere di mettersi al fianco del Banco Alimentare per il recupero delle eccedenze alimentari, evitando così gli sprechi e donando un pasto a chi non lo ha. Già da alcune settimane il "Santa Lucia" dona al Banco le eccedenze alimentari prodotte dalla mensa, gestita dalla Pellegrini, a sua volta già impegnata fattivamente con il Banco Alimentare nella lotta allo spreco. Anche durante il recente periodo del lockdown, quando un po' tutto si è fermato, è invece proseguita questa azione di generosità messa dunque in campo da Fondazione Santa Lucia, Banco Alimentare e il gruppo Pellegrini, come è stato illustrato nei giorni scorsi a Roma durante una apposita conferenza stampa. Questo è stato possibile perché quella del "Santa Lucia" è per l'appunto la mensa di una struttura ospedaliera e che quindi ha continuato a prestare assistenza ai pazienti, a differenza delle mense aziendali che sono state invece chiuse come previsto dalle disposizioni sanitarie. I pasti così recuperati - e si tratta di almeno 500 porzioni al mese - vengono donati dalla Fondazione Santa Lucia alla mensa della Basilica romana dei Santi Bonifacio e Alessio, una struttura che segue centinaia di indigenti e nuovi poveri. «La grave crisi che stiamo vivendo rende sempre più necessaria l'alleanza tra il Terzo settore e il mondo dell'imprenditoria. Il Banco Alimentare del Lazio - ha dichiarato il suo presidente, Giuliano Visconti - raggiunge ora un piccolo traguardo cominciando il suo primo recupero da una struttura sanitaria, e lo fa grazie al sostegno di due partner così importanti come Fondazione Santa Lucia e Pellegrini



La mensa della Fondazione Santa Lucia con gli alimenti preparati dal gruppo «Pellegrini»

Sprechi alimentari, un patto per ridurli

SpA. Ci auguriamo che altre strutture sanitarie possano seguire quest'esempio e si alleino con noi contro lo spreco alimentare al

fianco dei più deboli». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maria Adriana Amadio, presidente dell'Istituto Santa Lucia: «Il recupero

delle eccedenze alimentari, inevitabili in una grande realtà ospedaliera con oltre 300 posti letto, rientra nelle nostre attività quotidiane a favore delle persone. Un'alimentazione adeguata è parte dei percorsi di neuroriabilitazione e con questa collaborazione intendiamo contribuire allo sforzo che l'intera società sta affrontando per la sostenibilità; ci auguriamo che possa essere seguita da altre realtà ospedaliere». Soddisfazione è stata espressa pure da Valentina Pellegrini, vicepresidente del gruppo Pellegrini: «La nostra azienda è orgogliosa del bellissimo rapporto che ci lega alla Fondazione Santa Lucia e a Banco Alimentare. Su circa 600 pasti giornalieri, avere eccedenze per 5 pasti al giorno significa che gli utenti finali credono nel concetto di sostenibilità, che le nostre maestranze sono preparate per evitare gli sprechi alimentari e,

infine, che tutti attraverso l'attività del Banco Alimentare contribuamo al bene comune. Noi lavoriamo costantemente nella direzione della sostenibilità, che inizia a monte, nel progettare un servizio di ristorazione che consumi meno risorse ambientali possibile, minimizzando la nostra impronta su ciò che ci circonda». Alla conferenza stampa ha preso parte anche la deputata Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge «antisprechi», che ha detto tra l'altro: «La legge antispreco, proprio per rispondere alle emergenti fragilità, è stata notevolmente ampliata consentendo la donazione per solidarietà sociale di un paniere molto ampio di beni. Sono certa che questo modello di welfare, basato sulla sussidiarietà, sulla grande professionalità dei soggetti coinvolti e sulla capacità di collaborare in rete tra imprese, Terzo settore e istituzioni, darà i suoi frutti».

L'iniziativa

Una legge che rende più facile donare il cibo

Contro lo spreco alimentare c'è la legge 166/16 entrata in vigore il 14 settembre del 2016, promossa da Maria Chiara Gadda. La norma è stata pensata per rendere più organico e semplice il quadro normativo italiano al fine di aiutare le persone più povere del Paese. Si legge sul sito del Banco Alimentare. La norma ha provveduto a dare una definizione chiara di operatore del settore alimentare, soggetti cedenti, eccedenze alimentari, spreco, donazione, termine minimo di conservazione e data di scadenza, ecc. Tra i vari punti che la caratterizzano vi è la possibilità per le autorità di donare gli alimenti oggetto di confisca alle organizzazioni non profit; l'opportunità di agevolazioni amministrative per i donatori attraverso la semplificazione delle procedure di donazione rispetto alla distruzione; ed ancora, qualora non fosse possibile l'utilizzo umano, ne valorizza il recupero per uso zootecnico o energetico. Incoraggia anche i rapporti con il mondo agricolo per la raccolta in campo ed ha introdotto la possibilità per i comuni di incentivare chi dona alle organizzazioni non profit con una riduzione della tassa dei rifiuti.

Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia: Gianrico Ruzza è il nuovo vescovo

Monsignor Gianrico Ruzza è il nuovo vescovo della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. A darne notizia è stato monsignor Luigi Marrucci, presule uscente per sopraggiunti limiti di età, che lo scorso 18 giugno ha convocato il clero e gli uffici di curia nella Cattedrale di Civitavecchia per dare lettura del documento di nomina del successore in contemporanea alla nota diramata dalla Sala Stampa della Santa Sede e alla medesima comunicazione data nella diocesi di Roma. Nato a Roma 57 anni fa, il vescovo Ruzza è stato ordinato sacerdote il 16 maggio 1987, eletto vescovo l'8 aprile 2016 e consacrato il successivo 11 giugno. Attualmente è vescovo titolare di Subaugusta e ausiliare del settore Sud della diocesi di Roma. In precedenza ha ricoperto i ruoli di prelati segretario del Vicariato di Roma per due anni ed è stato ausiliare per il set-

tore Centro. «Il mio pensiero di benedizione - ha scritto nel primo messaggio alla diocesi - va anzitutto ai "piccoli" del Vangelo: a coloro che vivono in condizioni di disagio, di precarietà e di povertà e ai tanti sofferenti nel corpo e nello spirito».



Il vescovo Ruzza

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'EUCARESTIA,
STORIA DA VIVERE

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UNA CHIESA
RESTAURATA

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
UN TEMPO
PER ASCOLTARE

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
AZIONE CATTOLICA
IN MARCIA

a pagina 4

◆ **GAETA**
LA RIPARTENZA
DEL TURISMO

a pagina 8

◆ **RIETI**
L'INCONTRO
CON BASSETTI

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UN PAESE
SEMPRE SOLIDALE

a pagina 5

◆ **LATINA**
QUEI PROGETTI
PER IL FUTURO

a pagina 9

◆ **SORA**
PROSEGUE
LA VISITA PASTORALE

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
UN NUOVO VESCOVO
PER LA DIOCESI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UNA VOCAZIONE
SEMPLICE E VERA

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
PORTARE GESÙ
NEL MONDO

a pagina 14

Per pensare al futuro del lavoro

Si riparte, con impegno e convinzione. Dopo il blocco dovuto alla pandemia, la Pastorale Sociale e Lavoro del Lazio (PSL) rimette in moto le sue attività. Il primo appuntamento sarà con la formazione regionale degli animatori del Progetto Policoro, sabato 27 giugno, presso l'agriturismo "La Polledrara" di Paliano. La giornata inizierà con le associazioni di ispirazione cristiana impegnate nel sociale. Presenti Acli, Cisl, Ucid, Libera, Concooperative, Coldiretti e altre. Nel pomeriggio, con il supporto del Coordinamento regionale, ci sarà la programmazione delle attività estive. Altro appuntamento sarà sabato 4 luglio nella Villa Campitelli a Frascati per la riunione della Commissione regionale PSL. Parte dei lavori sarà dedicata alla verifica delle attività realizzate nelle diocesi per fronteggiare, da un punto di vista

sociale, l'emergenza Covid-19. L'incontro sarà occasione per analizzare la situazione della Pastorale sociale nel Lazio. Nei prossimi giorni verrà inviato ai componenti della Commissione un documento base contenente sia una sintesi delle riflessioni giunte in risposta al questionario inviato qualche mese fa, sia un primo canovaccio di proposte da verificare. Su tale percorso i lavori avranno un'appendice anche nel pomeriggio. Si spera di poter giungere, entro fine estate, attraverso ulteriori passaggi, ad una proposta organica e innovativa da sottoporre all'attenzione della Conferenza episcopale laziale. Riprendono anche i contatti nelle diocesi. Mercoledì prossimo è previsto un incontro con il vescovo Mandara, presso la curia di Sabina-Poggio Mirteto, essendo maturate le condizioni per la nomina del nuovo

direttore diocesano della pastorale. In questi giorni si cominciano a programmare anche le Giornate diocesane per la Custodia del Creato. La XV Giornata nazionale, 1 settembre 2020, avrà come tema: "Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Per nuovi stili di vita". I componenti della Commissione hanno messaggio, locandina e sussidio per organizzare l'evento diocesano. Prosegue infine il percorso di preparazione alla kermesse regionale di metà ottobre, avente per protagonisti i giovani animatori del "Policoro". Pandemia permettendo, ad Anagni ci sarà una manifestazione pubblica, con stand e spazi informativi. Alla fine l'incontro con Davide Sassoli (Giovani e futuro Europa) e Leonardo Becchetti (Giovani e nuova economia). Claudio Gessi, direttore regionale Pastorale sociale e del lavoro



Gessi con gli animatori del Progetto Policoro Lazio

Corsa al vaccino anti-Covid Il Lazio è in prima linea

Accelera la corsa al vaccino contro il Covid-19. E al centro della ricerca resta la nostra regione. Il 13 giugno il ministro della salute Roberto Speranza, insieme ai ministri di Germania, Francia e Olanda, ha sottoscritto un contratto con la multinazionale farmaceutica AstraZeneca per l'approvvigionamento di 400 milioni di dosi di vaccino da destinare alla popolazione europea. Distribuzione prevista entro la fine del 2020. Il candidato vaccino è stato realizzato grazie alla collaborazione di AstraZeneca con l'Università di Oxford e la IRBM di Pomezia. La sperimentazione sull'uomo è partita ad aprile, con test su 10mila volontari. Al processo produttivo parteciperà

anche un'altra importante realtà laziale: le dosi del potenziale vaccino, infatti, saranno infilate nello stabilimento Catalent di Anagni. Sono altre due le aziende laziali impegnate nella ricerca del vaccino. Entrambe hanno la base a Castel Romano, a sud della Capitale. Una è la Takis, che ha trovato un accordo di collaborazione con la Rottapharm Biotech per lo sviluppo del vaccino ideato dalla Takis stessa e chiamato Covid-EVax. L'altra è la ReiThera (dai loro laboratori uscì il vaccino contro l'Ebola), che in estate comincerà la sperimentazione sull'uomo allo Spallanzani di Roma.

Monia Nicoletti

Un progetto con la volontà di unire pubblico e privato in un approccio innovativo di economia circolare

Ricadute positive sul territorio non solo a livello ambientale. Previsto anche il sostegno alle piccole e medie imprese

Rifiuti e sostenibilità protocollo. Firmata un'alleanza "verde" tra Enea, Camera di commercio e Unindustria

DI IGOR TRABONI

È stato firmato martedì scorso a Roma un Protocollo di intesa che va a sancire una vera e propria "alleanza green" tra pubblico e privato per un approccio innovativo e sostenibile alla transizione verso l'economia circolare, a partire dal ciclo dei rifiuti e dalla sua gestione sostenibile. Presenti al tavolo della firma il presidente dell'Enea, Federico Testa; quello della Camera di Commercio di Roma e Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti e quello di Unindustria, Filippo Tortoriello. Quest'ultima riunisce come rappresentanza le industrie e le imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. «I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 ci dicono chiaramente che la crescita economica futura o sarà sostenibile o non sarà sostenibile - ha dichiarato a Lazio Sette Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio - E tutti i più recenti studi internazionali e i piani di sviluppo dell'Unione europea ci confermano che green economy e innovazione tecnologica saranno i motori della crescita futura. La Camera di Commercio di Roma da sempre attenta e impegnata su questi temi ha deciso di contribuire e investire in un patto green per la città con un focus, in particolare, su una nuova gestione sostenibile dei rifiuti, con l'obiettivo di trasformare quello che negli ultimi anni ha rappresentato e rappresenta tutt'ora un fattore critico in una grande opportunità di sviluppo e di ricchezza. La green economy, nonostante la crisi determinata dalla pandemia, è un settore in forte crescita che rappresenta una straordinaria opportunità per centinaia di migliaia di imprese romane e laziali per innovare, crescere e creare nuovi posti di lavoro. Il Lazio - ha chiosato Tagliavanti - è pronto per

un modello economico virtuoso che va nella direzione dell'efficienza energetica, dell'economia circolare e della sostenibilità». Nello specifico del progetto va detto che questo mira ad individuare un modello innovativo, con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e sul coinvolgimento di tutti gli attori della filiera. Da un punto di vista operativo è prevista l'elaborazione di uno scenario con relativa

Lorenzo Tagliavanti:
«Il Lazio adesso è pronto per un modello virtuoso che vada nella direzione dell'efficienza energetica; con la green economy una grande opportunità»

valutazione degli impatti economici e ambientali, per avviare una gestione in chiave sostenibile e circolare dei rifiuti in condivisione con gli attori pubblici e privati del territorio. È previsto inoltre l'avvio di attività di supporto alle aziende locali, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese. Soddisfatto anche il presidente di Enea, Federico Testa: «La nascita di una partnership pubblico-privato in un settore sfidante quale è l'economia circolare e, in particolare, la gestione sostenibile dei rifiuti consente di ottimizzare le possibili sinergie ed è quindi un segnale molto positivo. Nel campo dell'economia circolare, come ente guida del settore, Enea mette a disposizione le proprie competenze



tecnologiche per contribuire alla definizione di un modello territoriale di gestione dei rifiuti basato su un approccio integrato condiviso anche con le istituzioni, le aziende e la società civile del territorio». «Attraverso la firma di questo Protocollo - ha aggiunto Filippo Tortoriello di Unindustria - inizieremo a lavorare a un progetto da offrire a Comune e Regione per

chiudere il ciclo dei rifiuti indicando gli impianti che servono a questo scopo in un'ottica realmente circolare; poi ovviamente starà alla politica decidere se dare seguito alla nostra proposta o proseguire su altre strade, molte delle quali, però, hanno già mostrato ampiamente i loro limiti. Come sistema delle imprese abbiamo il diritto e il dovere di dare risposte concrete».

L'indagine



Il momento dell'aperitivo

Alcol: il 13% degli over 11 ha comportamenti a rischio

Nel Lazio il 66% della popolazione sopra gli 11 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nel 2019 e il 9,5% delle persone beve alcolici quotidianamente. A fotografare le abitudini legate all'alcol nella nostra regione è l'Istat, che lo scorso 11 giugno ha pubblicato lo studio "Il consumo di alcol in Italia", con i dati rilevati nel 2019 tramite l'indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" su un campione di circa 24mila famiglie italiane. Per quel che riguarda il Lazio il consumo principale di bevande alcoliche avviene durante i pasti (57,5%), ma è alto anche il dato del 42,5% di consumo che avviene lontano dai pasti. E nella nostra regione il 37,7% della popolazione preferisce gli aperitivi alcolici a quelli analcolici. Dati nella media rispetto agli anni passati. A destare preoccupazione è il fatto che nel Lazio la popolazione sopra gli 11 anni che adotta comportamenti a rischio è il 13%: più di un caso su dieci. E il dato sale al 19% se riferito solo ai maschi. Purtroppo queste percentuali non ri-

guardano un consumo occasionale, ma abituale per lo più legato ai pasti (50% contro l'8,4% dei comportamenti a rischio che avviene fuori pasto). A prescindere dai pasti in un 6% dei casi si scade nel binge drinking, la pratica per cui si bevono cinque o più bevande alcoliche in un intervallo di tempo molto ristretto (di solito un paio di ore) nel tentativo esplicito di ubriacarsi. Volendo fare un confronto, i dati regionali sono abbastanza in linea con quelli nazionali: l'indagine Istat rileva che in Italia nel 2019 il 66,8% della popolazione di 11 anni e più ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, percentuale stabile rispetto al 2018. La percentuale dei consumatori giornalieri di bevande alcoliche è pari al 20,2%, in diminuzione rispetto a quanto osservato dieci anni prima (27% nel 2009). In aumento la quota di quanti consumano alcol occasionalmente (dal 41,5% del 2009 al 46,6% del 2019) e quella di coloro che bevono alcolici fuori dai pasti (dal 25,5% del 2009 al 30,6% del 2019). (M.Nic.)

su Rai Tre

Vocazioni raccontate in tv

Prima hippie, sperimentatore teatrale, barbone, poi la scelta del saio: è la storia di padre Paul Iorio e della sua vita spesa tra le strade di New York, Roma, Assisi, Washington, le fogne di Bucarest, fino al ministero sacerdotale a Ferentino, in diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e in quella terra ciociara da cui partirono i genitori, originari di Villa Santo Stefano. Quella di padre Paul è la prima di otto storie che verranno raccontate in "Chi credete che io sia?", in onda da sabato prossimo 27 giugno su Rai Tre, in seconda serata. Il programma (di Carla Mellidi, Gregorio Paolini e Pietro Raschilla, regia di Christian Letruria e prodotto dalla Hangar) attraverso quattro puntate racconterà storie di vocazioni particolari, per molti versi inaspettate, con sacerdoti e religiosi che ci mettono "la faccia da prete", come scrisse don Claudio Sorgi in uno suo fortunato libro, e ora la raccontano in tv, svelando quella chiamata e il loro essere "innanzitutto uomini", come suggerisce il titolo di un altro libro, di Marina Corradi. E così nella prima puntata, oltre alla storia di padre Paul, ecco quella di padre Davide, monaco cistercense in un convento al centro di Roma.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«Ecobubble» sviluppa spazi rivisitati, come i giardini pensili con serbatoi di acqua, dotati di sistemi intelligenti monitorati e gestiti da un'app



Scienza e tecnologia per ridurre l'inquinamento

Se otterremo rispetto dalle prossime generazioni lo dovremo a gente come Nicola Nescatelli, Riccardo Benini, Andrea Procaccini e Federico Di Vincenzo. Tre fisici e un architetto legati da un principio etico: la natura è un patrimonio da custodire e le sue risorse sono diritto di ogni persona, perché nella "casa comune" ogni abitante ha pari dignità ed è corresponsabile di garantirla agli altri. I quattro hanno immaginato "bolle" di verde diffuse nelle città, capaci di bonificare l'ambiente dagli inquinanti grazie alle piante e di migliorare la qualità degli alimenti. «Ecobubble», per l'appunto, è la startup con cui hanno scommesso sulla green tech assieme all'ingegnere ambientale Chiara Scipioni, a Cristiana Benini al marketing, all'informatico Fabio Pallini e a Steven Mohamed alla crescita internazionale.

Al momento Ecobubble sta sviluppando Gb1, un innovativo "green-blue roof", giardino pensile con serbatoio d'acqua. Un database in continuo aggiornamento raccoglie migliaia di specie vegetali con le loro proprietà di fitorisanamento. Grazie all'apprendimento automatico il sistema seleziona quelle più adatte al singolo contesto. Con la tecnologia di garden automation l'intelligenza artificiale regola il rilascio o il deflusso dell'acqua e dosa l'apporto idrico necessario per garantire la rigogliosità della pianta. L'utente può controllare il sistema attraverso una "app" gestendo anche l'illuminazione e condividendo il monitoraggio di clima e qualità dell'aria per contribuire a una rete di supporto ai green big data. Complessità di ricerca e soluzioni ad alto contenuto tecnologico sono ben celate in realizzazioni belle e accoglienti dove ritrovare il gusto di

vivere la natura nella propria casa. Dalla recente collaborazione con "Daku", Ecobubble ha ottenuto l'accesso a una larga filiera di distribuzione e può garantire la manutenzione su tutto il territorio italiano. Assieme a questa azienda italiana, leader nella fornitura e nell'installazione di verde pensile, il team sta ideando la versione al chiuso dell'impianto, destinato in prima battuta a negozi e centri commerciali: il progetto è incubato nello Spazio Attivo Casilino di Lazio Innova a Roma. Massima efficienza e costi contenuti per una green tech d'avanguardia: il team ha trovato conferme nei riconoscimenti dei contest di settore, tra cui "Biorigenerative technologies for environmental control", promosso da Lazio Innova ed Esa, e il "Premio innovazione amica dell'ambiente", istituito da Legambiente con l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano.

Ma, lo sviluppo di Nbs (soluzioni basate sulla natura, dall'acronimo inglese) della rete ThinkNature, a cui partecipa la startup, è davvero così necessario oggi? Sì, e non solo perché il futuro si costruisce adesso. Qualora la relazione tra letalità del Covid-19 e inquinamento fosse confermata dagli studi in corso, Ecobubble offrirebbe contributi decisivi a ripensare i modelli industriali. Coscienza, tecnologia e passione, per Nicola Nescatelli: «Questa sinergia spiana la strada a un'economia più efficiente sotto il profilo della gestione delle risorse. Progetti come il nostro possono aiutare la crescita economica offrendo nuovi posti di lavoro, attraverso la produzione e la diffusione di nuovi prodotti e servizi che valorizzano il capitale naturale piuttosto che ridurlo». Per approfondire c'è il sito, <http://ecobubble.it>. (81.seg.)



OGGI

San Luigi Gonzaga, festa nella parrocchia di Focene

28 GIUGNO

Giornata per la carità del Papa

29 GIUGNO

Santi Pietro e Paolo, apostoli, festa nella parrocchia dell'Olezzia-Ceraueta

4 LUGLIO

Memoria della beata Madre Curcio

È tempo di ascoltare pastorale della salute. Per don Angelelli: «L'eutanasia è la prima vittima del Covid-19»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Convivere con il Covid-19: salute e pastorale. Le prospettive della Chiesa Italiana», è il titolo del dibattito online organizzato mercoledì scorso dall'Ufficio di pastorale della salute di Porto-Santa Rufina, guidato da Michele Sardella, con la partecipazione di don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale di pastorale della salute. «Dobbiamo riscoprire la nostra formidabile vocazione, che ci unisce alla croce di Gesù, anche noi siamo chiamati a redimere il mondo che ha giustificato l'incarnazione del figlio di Dio», ha detto il vescovo Reali nel saluto al sacerdote e alle persone collegate, invitando a «mettere in campo fede e forze per essere portatori di speranza». Sardella ha introdotto la discussione sollecitando don Massimo sulle conseguenze pastorali della pandemia. Innanzitutto, «l'emergenza sanitaria non è finita», ha chiarito il sacerdote puntualizzando la distanza tra l'esperienza drammatica del nord e quella del sud. Ma «la Chiesa che non si è messa paura, è rimasta al servizio di un'umanità sofferente». Certo, quanto vissuto pone domande sullo stile dei cristiani, ribadendo l'attualità della Chiesa in uscita invocata da papa Francesco. «Da tanti anni facciamo una pastorale fondata su di noi. Ho una buona idea e la metto in pratica, ciò ha portato a un distanziamento dal popolo di Dio», ha spiegato il direttore nazionale. Quell'attenzione a formulare grandi progetti pastorali deve ora essere rivolta «a vedere dove stanno le persone, a ricostruire il tessuto fraterno, perché la gente chiede di essere ascoltata». Alle famiglie rivolge il suo pensiero. Loro hanno pagato un prezzo salato: maggiore

carico relazionale, restrizione in ambienti piccoli per settimane, difficoltà economiche: «La risposta non può che essere comunitaria», a iniziare dalla valorizzazione dello scambio tra giovani e terza o quarta generazione. Con il coronavirus la società ha fatto anche i conti con la rimozione della morte, «esperienza esistenziale necessaria» sottolinea don Angelelli. «I bambini - spiega - non ne devono essere

Durante l'incontro online sugli effetti della pandemia, moderato da Sardella dell'Ufficio diocesano, il vescovo Reali ha invitato a portare la speranza a tutti e restare accanto della gente

allontanati», altrimenti si troveranno comunque a viverla da soli: «Siamo capaci di accompagnare un bambino accanto al nonno che sta morendo? Questa è la rivoluzione». Il dramma vissuto da molti ha evidenziato alcune criticità del dibattito pubblico e dell'organizzazione sanitaria. «La prima vittima del Covid è l'eutanasia perché tutti volevano le cure come è giusto che sia», ha detto don Angelelli. La questione etica presenta poi il conto alla possibilità di accesso alle cure. Il sacerdote con il suo passato di cappellano ospedaliero conosce bene le decisioni quotidiane davanti a cui sono messi i sanitari per l'insufficienza di strutture e risorse



Don Massimo Angelelli e il vescovo Gino Reali durante la videoconferenza

determinata da altri decisori. «Chi ha stabilito che ci devono essere solo 10 posti in terapia intensiva, o 100 specializzandi invece che 300, perché le borse di studio sono al minimo. Non abbiamo i soldi? Scherziamo». La videoconferenza si chiude con l'idea di proseguire con altri momenti formativi. Nel suo

ringraziamento il vescovo ha ricordato le immagini di piazza San Pietro vuota durante la preghiera del Papa o dei camion pieni di bare sepolte come un tempo sotto terra. Sono segni indelebili che chiedono alla comunità cristiana la capacità di «saper accompagnare chi va verso la morte e di essere accanto a chi è nel bisogno», conclude il Pastore.

Santa Marinella



Il parco ristrutturato

Un parco dove incontrarsi, giocare e vivere l'inclusione

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Riquilificato, colorato, ancor più sicuro ed inclusivo. Si è riaperto così all'inizio di giugno il Parco Martiri delle Foibe nel Quartiere Valdambri a Santa Marinella. Pensato anni fa per favorire le attività all'aperto dei ragazzi con disabilità, il parco è un punto di riferimento per la comunità cittadina con spazi per gioco, ristoro, ed eventi. Il restyling del coloratissimo parco arricchito con piante ornamentali è stato promosso dall'associazione Stella Polare. Una realtà molto attiva e radicata sul territorio, durante i mesi estivi fa vivere questo angolo di verde con il cinema per i bambini e feste di beneficenza. Tirreno Power, player mondiale della produzione energetica, ha finanziato l'acquisto dei materiali per la messa in sicurezza dell'area. Per il sindaco di Santa Marinella Pietro Tidei «la città ha a disposizione un moderno impianto ludico, fruibile da tutti i nostri bambini, senza barriere architettoniche,

che porta integrazione, contrasta l'emarginazione sociale e incentiva il gioco in autonomia». Roberta Gaetani assessore all'urbanistica e assetto del territorio di Santa Marinella, in occasione della riapertura ha espresso «il plauso da parte di tutta l'amministrazione, grazie alla preziosa collaborazione tra Tirreno Power e gli amici della Stella Polare». L'associazione infatti, da anni garantisce la fruibilità e la gestione del parco, aprendo a qualsiasi iniziativa sociale che contribuisca a migliorare le condizioni dei giochi e la vita sociale all'interno del frequentatissimo spazio ludico. «È un intervento che ci stava molto a cuore - dice Maurizio Poleggi presidente della Stella Polare - perché diversi ragazzi con differenti abilità non avevano un posto in cui giocare in sicurezza. Siamo sul territorio dal 2004 con un impegno costante alla lotta alla emarginazione sociale, grazie anche al gioco che ben rientra negli scopi formativi e dei diritti per i bambini che da sempre perseguiamo».

Caritas

Orientamento al lavoro

Sono aperte le iscrizioni al percorso di orientamento al lavoro "miOriento e reAgisco", che partirà venerdì prossimo. Organizzato da Caritas Porto-Santa Rufina, nell'ambito del progetto "L'Ora Undecima", con il contributo dell'8xmille, vuole supportare le persone in un percorso di inserimento lavorativo. Il corso di 15 ore, suddiviso in quattro incontri, è rivolto a giovani ed adulti inoccupati, disoccupati o che si trovano in condizioni lavorative precarie o non soddisfacenti. Con l'aiuto di una coach professionista, le persone verranno guidate alla riscoperta di potenzialità e competenze utili per definire obiettivi personali e professionali. Gli incontri si terranno al Centro "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli (Rm) in via Enrico Fermi, 10, dalle 9 alle 13, secondo il seguente calendario: 26 giugno (Presentazione, fabbisogni, obiettivi), 1° luglio (Conoscere e sviluppare le potenzialità), 8 luglio (Il progetto personale), 16 luglio (La comunicazione). Non sono previsti limiti di età, ma bisogna essere maggiorenni. La partecipazione è gratuita. Per informazioni contattate dalle 9 alle 13 lo 06.99.46.428 o 320.83.14.898 o scrivere a oraundecima.caritas.psr@gmail.com. Anna Moccia

Boccea in festa per il Corpus Domini

Un incontro a sorpresa quello tra la comunità di Boccea-Valle Santa e il vescovo Gino Reali. Domenica scorsa su invito del parroco padre Lorenzo Gallizioli, il presule ha celebrato la Messa del Corpus Domini nella parrocchia di Madonna di Loreto. Tenendo conto delle misure di sicurezza anti-Covid da adottare durante le Messe la capacità della piccola chiesa non poteva accogliere tutti i fedeli. Grazie al bel tempo, la celebrazione è stata preparata all'esterno. Nel piazzale della chiesa c'erano molti bambini della prima comunione e diversi ragazzi in preparazione alla Cresima con le loro famiglie. Proprio a loro il vescovo ha rivolto il suo pensiero durante l'omelia,

condividendo con i piccoli il ricordo della sua prima comunione. L'Eucarestia è il centro della fede del cristiano, ha spiegato il pastore, sottolineando l'importanza del sacramento che ci sostiene nel mantenere viva la comunione «Poiché - dice l'apostolo Paolo nella seconda lettura - vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane». Una piccola catechesi per questi bambini che hanno dovuto rinviare il loro primo incontro con Gesù. «La presenza del vescovo tra di noi ci ha dato un forte incoraggiamento nel cammino verso la normalità delle relazioni, anche se i nostri spazi sono limitati», ha commentato padre Lorenzo. La mancanza di ambienti adeguati si

sente ancora di più in questa piccola chiesa di campagna, in attesa dell'edificazione della nuova chiesa parrocchiale. Tra l'altro, qui, all'estrema periferia di Roma, il quartiere non offre luoghi di aggregazione. Come in tante altre comunità del territorio diocesano, la parrocchia, per quanto insufficiente a rispondere al numero di abitanti, resta l'unico spazio sociale per le persone, oltre a garantire il culto e la pastorale. «Stiamo pensando di organizzare qualcosa nel fine settimana, nel rispetto delle norme, per unire le famiglie, un'Estate boccea». Senza nulla di particolare, ma solo per il gusto di passare assieme dei momenti», ha concluso il sacerdote. (S.Cia.)



La celebrazione nel piazzale

Il contrammiraglio Leone visita la Guardia Costiera

Giovedì scorso il contrammiraglio Vincenzo Leone, direttore marittimo del Lazio, ha incontrato il personale militare e civile della Guardia costiera di Roma per salutare gli operatori in vista della sua prossima cessione del comando della direzione marittima del Lazio. Leone è stato accolto dal capitano di vascello Antonio D'Amore, capo del compartimento marittimo di Roma. Nella visita l'ammiraglio ha voluto ringraziare le donne e gli uomini della Guardia costiera per

l'impegno e il lavoro svolto durante i suoi tre anni alla guida del comando regionale. Leone ha sottolineato il ruolo quotidiano degli uomini di mare impegnati ogni giorno nei diversi compiti istituzionali in favore della collettività marittima e dei cittadini. In occasione della visita, il contrammiraglio ha anche incontrato il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino, al quale ha espresso parole di ringraziamento per la reciproca e sinergica collaborazione istituzionale.



La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli

Attraverso le relazioni la riscoperta della comunità

«Torneremo alla società e alla Chiesa di prima?». Parte da questa domanda la serie di incontri organizzati dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli sul concetto di relazione. Negli ultimi anni il rapporto con ciò che è altro da me è stato assunto come scontato, come qualcosa in più rispetto alla vita, magari come la ciliegina sulla torta o il dolcetto a fine pasto, si legge nella presentazione del percorso. La pandemia ha invece mostrato quanto la relazione sia essa stessa l'esistenza. La lettura di questa mancanza richiede l'attenzione di tutta la comunità cristiana, partendo da un assunto empirico: «Noi siamo le relazioni che costruiamo», titolo scelto per gli incontri. Allora, l'esperienza di comunità deve già iniziare nell'ambito del laboratorio su cui progettare guardando a «un orizzonte nuovo». L'itinerario proposto si muove nella dimensione di un ascolto a più livelli: la propria interiorità, l'altro, il mondo e Dio. Gli appuntamenti sono fissati di venerdì dal-

le 19.15 alle 20.30, i primi due incontri sono già avvenuti il 5 e il 12 giugno. Nel primo il parroco don Gianni Righetti ha presentato l'atteggiamento del cristiano di fronte alla realtà. Ha fatto notare che la dimensione interiore e quella della realtà sono sempre in comunicazione attraverso la luce dello Spirito Santo e la Parola di Dio. Il senso della vita matura all'interno di una storia già data, di cui si entra a far parte per partecipare della realizzazione di quella futura. Ci sono però eventi che cambiano le carte in tavola chiedendo un nuovo orientamento. Nel secondo appuntamento la psicologa e psicoterapeuta Anna Maria Rospo ha raccolto le fragilità emerse durante la pandemia. La perdita del lavoro, la sospensione della scuola con la fatica dei genitori di prendersi cura tutto il giorno dei propri figli. E poi la didattica a distanza inadeguata ad affrontare questo periodo. Sono solo alcuni dei termini da tenere presenti per rimanere ancorati al vissuto delle persone. Una comunità che ab-

bia a cuore se stessa e il territorio in cui vive deve imparare come ascoltare queste fatiche. Venerdì prossimo ne parlerà Luisa Cappelletti, psicopedagogista e consulente familiare, fondatrice della casa-famiglia "Il mio pezzettino di sole" a favore dei bambini di strada in Madagascar. L'esperta condurrà un laboratorio su dinamiche e tecniche utili a favorire l'incontro con l'altro. Con ciò si apre la strada al volto di una Chiesa capace di accogliere. Il 3 luglio Laura Bianchi, operatrice Caritas Porto-Santa Rufina, offrirà delle prospettive su come costruire una comunità in uscita, che va verso tutti con vicinanza, passione e affetto. Allora, la casa diventa il mondo e tutto diventa relazione, da chi mi è più vicino a chi è distante. Arrivare all'apertura al mondo significa fare come Simone Di Cataldi e Elisabetta Sbrilla. Lui è un musicista, lei è una missionaria laica in Africa, sono fidanzati: il 10 luglio parleranno del loro impegno nell'associazione "Italia solidale".

Insieme con il Vangelo

«Anche solo leggere il Vangelo insieme, e poter dire cose di senso e non solo «fai i compiti» o «riordina la camera», sarà dire qualcosa che l'altro non si aspetta, ma che desidera. Come i bambini, che quando hai finito la storia, tornano a chiedere: ancora. È una responsabilità che torna ad essere dei genitori più che degli specialisti, perché la fede-fiducia non è di altri che di chi dà vita», scrive in una lettera ai genitori don Gianni Righetti, parroco del Sacro Cuore di Ladispoli.